GIULIETTA
E
ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

MILANO
PER ANTONIO FONTANA
MDCCCXXV

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/giuliettaeromeot00vacc

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'AUTUNNO DEL 1825

339887
2.7.37.

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXV

AVVERTIMENTO

S'egli è vero, come dice un illustre Scrittore polemico de' nostri giorni, che buon' opera farebbe il poeta il quale riponesse in Teatro i più begli argomenti di già trattati, ma per le vicende dell'arte musicale e per qualsiasi altra cagione andati in disuso, l'Autore del presente Melodramma non avrà taccia di temerario per aver commesso un' altra volta alla musica il commovente soggetto di Giulietta e Romeo. Difficile non di meno e pericolosa, più che non parve dapprima, sembrogli poscia l'impresa, non già per riguardo all'antico libretto, ma per le rimembranze in molti ancor vive della musica di cui fu vestito in altro secolo. Era d'uopo per tanto variare più che fosse possibile l'orditura e le situazioni del Dramma; e nella catastrofe, che sensibilmente non poteasi

cambiare, discostarsi almeno da qualunque concetto che assomigliasse agli antichi, affinchè nessun confronto potesse farsi tra la vecchia e la nuova musica, e lo Scrittore di questa non fosse esposto ad un cimento per cui certamente avrebbe mostrato onesta ripugnanza.

Questa cosa ha voluto il Poeta avvertire per rendere giusta testimonianza alla modestia del Maestro. In quanto al proprio lavoro, inutile ei reputa qualunque osservazione, imperocchè dee portarne giudizio il Pubblico solo, del quale è inappellabile la sentenza.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di
Signor Gio. Battista Vergèr

GIULIETTA, amante di
Signora Giuseppina Demerì

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Adele Cesari

ADELE, madre di Giulietta
Signora Francesca F[illegible]

TEBALDO, partigiano dei Capelletti, destinato sposo a Giulietta
Signor Raffaele Benetti

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Signor Luigi Biondini

Cori e Comparse
Capelletti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

L'azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo

MUSICA DEL SIG. MAESTRO NICCOLA VACCAJ

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del signor Alessandro Sanquirico

Editore e proprietario della Musica

Signor Giovanni Ricordi

Maestro al Cembalo

Signor Vincenzo Lavigna

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Signor Alessandro Rolla

Direttore del Coro

Signor Antonio Bruschetti

Direttrice del Vestiario

Signora Antonia Binaghi

Macchinista

Signor Giuseppe Grassi

Attrezzista

Signor Ermenegildo Bolla

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo interno nel palazzo di Capellio
che mette ad una sala terrena.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio

Coro

Par. I. Aggiorna appena.... ed eccoci
Sôrti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
II. Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capelletti indomiti
Verona crollerà. (*Vanno incontro ad altri che tratto tratto si uniscono a loro*)

SCENA SECONDA

Capellio, Adele, Tebaldo e Lorenzo

Cap. Taci; il mio cenno è dato; (*ad Adele*)
Nè opporti puoi, nè il dei.
Riedi a Giulietta, e a lei
Esponi il mio voler. (*Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma*)
Teb. Resta....(*a Cap.*) Sa il ciel se grato
Questo imeneo mi sia;
Ma s' ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.
Cap. Che dici? (*a Adele*) A forza!
Adel. Ah! il temo.
Teb. Cielo! un rivale avrei?
Cap. Puoi tu pensarlo!
Lor. (Io tremo.)
Cap. Sgombra i suoi dubbi, e i miei.
Adel. Dubbi! ah! Signor....
Lor. (*avanzandosi*) Cessate:
Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente,
D'ignota febbre ardente,
All' imeneo prescritto
Essa ripugna a dritto;
Spenta io la veggo in breve
Se duri in tuo pensier.

Cap. Ella ubbidir mi deve,
O l'ira mia temer.

a 4

Cap.
Teb.
Adel. (Ah! tolga il ciel che origine
Abbia il suo duol diversa!)

Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

Cap
Teb.
Adel. (Un rio sospetto, orribile
Volgo e rivolgo in cor.)

Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l'arcano ancor.)

Cap. Ma d'oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V' offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

Teb. Sì, per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo;
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

a 2 Fra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.

Tutti

Cap., *Teb.*, *Coro*

Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi, concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

Lor., *Adel.* (*a parte*)

Ah! più speme a mutare non resta
Il destin, la sciagura, ch' io temo.
Sì fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali è l' estremo,
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Incontro a noi
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più abborrito e reo....
Il più fiero...

Teb. Chi mai?

Cap. Romeo.

Tutti Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli,... fra voi
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.
Teb. Pace! Signor!...
Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira — E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardio.
Teb. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.
» Serbata a questo braccio
» È la vendetta, io spero. Udir puoi quindi
» La sua proposta, e rigettarla poscia
» A tuo talento.
Lor. » E dove tal foss' ella
» Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?
Teb. » Romeo sol puote dispregiabil farla. (*suono di trombe*)
Cap. Ma l'Orator si appressa.. A lui l'ingresso
Vietar non volli, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque — Or voi, compagni,

Liberi a me parlate:
Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

Coro Con essi pace? e quale?
Chi fia che in lor si affidi?

Parte L'offrîr più volte, e infidi
L' infranser poscia.

Teb. È ver.

Coro All' altre paci uguale
Questa pur fora.

Cap., Teb. È certo.

Coro Qualunque patto offerto
Si sprezzi.

Cap., Teb. È mio pensier.

Tutti Guerra si elegga, e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il Mondo intier.

SCENA TERZA

ROMEO *con seguito e detti.*

Lor. (Ciel! che vedo? Romeo!)

Rom. (*da lontano*) (Seconda, amore.
Il mio coraggio.)

Teb. De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il Duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

Rom. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi.
Cinti dall' armi di Ezzelin possente,
E in più conflitti vinti, ancor vi lice

La patria far felice,
Avventurato ognun . . . .

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. La renda Imene invïolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.

Cap. Barriera eterna è posta
Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Lor. (Ah! lo previdi.)

Rom. Ascolta.

Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Altro figlio! io lo trovai.

Rom. Come? e qual?

Teb. Son io.

Rom. Che sento?

Lor. (Ei si scopre.)

Rom. E tu sarai?. . . .

Teb. Oggi al colmo del contento.

Rom. Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.

Lor. (Imprudente!)

Cap. Qual baldanza?

Teb. Chi potria rapirla a me?

Rom.(*cor-reggendosi*) Ogni alma gentile - che vide un istante
Sì vago sembiante, - sì pura beltà...
Ogni alma gentile - rival ti sarà.

Cap. Or basta: sollecito - al Duce t'affretta.

Rom. E deggio rispondere?

Cap. Ch'io bramo vendetta.

Coro Che pace aborriamo - che guerra vogliamo,
Che in vano ci offristi - concordia e amistà.

Rom. Pensate.

Coro Ci udisti -

Tutti Affrettati.... va.

Rom. La guerra bramata, - insani, fia presta.
Atroce, funesta, - tremenda sarà.
Verona prostrata - nel sangue, nel pianto,
Voi, crudi, soltanto - odiare dovrà.
Pensate.

Tutti Ci udisti - affrettati... va. (*partono*)

SCENA QUARTA

Romeo *che ritorna e* Lorenzo

Rom. Lorenzo!...

Lor. Incauto! a tuoi nemici in preda
Così ne vieni?

Rom. Alcun non v' ha fra tanti
Che me conosca, il sai.
Che fa Giulietta?

Lor. Essa... e infelice assai.
» Da quell' infausta notte

» Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra
» Ella fu sempre, nè più mai sorriso
» Brillar vid'io sul giovanil sembiante.
» Oh! quante volte, oh quante
» Me dolente accusai, che fui di questo
» Fatale amore consiglier funesto!

Rom. » E tu sarai pur anche
» Del nostro scampo autor... Io di Verona
» Non partirò sì tosto... Al campo rechi
» Un mio scudier la sfida... Allor che spiri
» La breve tregua, per tenermi ascosto
» Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi
» Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

Lor. » Che intendo?.. e vuoi?

Rom. » Tutto tentar.. Far mia
» Giulietta io vo...

Lor. » Deh! taci...

Rom. » A lei per quella
» Segreta via che alle sue stanze guida,
» E che mi apristi un dì...

Lor. » Taci... io ten prego..
» La tua vita, e la mia curi sì poco?
In più riposto loco
Meco ritratti... ivi rimedio alcuno
Noi tenteremo a così ria sventura.

Rom. Ch'io la rivegga.. altro il mio cor non cura
(*partono*)

SCENA QUINTA

Gabinetto che mette agli appartamenti di Giulietta

Adele e *Coro d'Ancelle, indi* Lorenzo

Coro Stanca da lunga - veglia affannosa,
Ella riposa, - pace trovò.
Adel. e Coro Sonno benefico, - calma i suoi mali:
Niun fra' mortali - forse lo può.
Lor. Ite, e non sia turbata
La sua quïete . . . Al suo svegliarsi io solo
Attento rimarrò.
Adel. Deh! tu, cui sembra
Ella ascoltar con men ritroso cuore,
Deh! tu del genitore
Le annunzia il cenno, e il tuo parlar, gradito
Più della voce mia,
Nel cimento crudel virtù le dia. (*Adele e le Ancelle partono*)

SCENA SESTA

Lorenzo, *indi* Giulietta, *per ultimo* Romeo

Lor. Propizia è l'ora . . . A non sperato bene
Si prepari quell'alma . . . Andiam . . . che vedo?
Ella stessa, già sôrta, a me s'avanza.
Giulietta! (*le va incontro: ella è vestita neglettamente*)

Giu. Oh! mio Lorenzo. (*si getta nelle sue braccia*)

Lor. (*sostenendola*) Or via: costanza.

Giu. Io l'ho perduta.... a poco a poco io manco. (*siede*)
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta.... egli è in Verona...

Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?..

Lor. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?

Giu. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
Il cor prepara a rivederlo adesso. (*apre un uscio segreto, e ne esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!... (*da lontano*)

Giu. (*correndo a lui*) Ah!.. Romeo!...

Lor. Parla sommesso. (*Lorenzo parte*)

SCENA SETTIMA

ROMEO *e* GIULIETTA

Giu. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio Bene?... ah! sì tu sei.
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

Rom. Sì, mia vita, alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Giu. Ah!.. qual desti in me pensiero
Che avvelena il mio contento?
Non sai forse?..

Rom. Ah!... del severo
Padre tuo so ben l'intento.

Giu. Vuol ch'io porga altrui la mano,
E pietà di me non ha.

Rom. Il crudel l'esige in vano:
A noi scampo Amor darà.

Giu. Ah! quante volte Amor
Ci lusingò così!...
Ma, crudo e mentitor,
Ogni sperar tradì...
Mio Ben lo vedi.

Rom. No, che divisi ognor
Non languirem così...
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì...
Mio Ben lo credi.

Rom. Ma sia pur barbara — con me la sorte,
Potrà dividerci — la sola morte.

Giu. Sì, questa è l'unica — e certa speme:
Soffrire, e, miseri! — morire insieme.

Rom. O tristo augurio! —

Giu. Si avvererà...

a 2

Vederti, e stringerti
A questo petto,
E dover piangere!
Soffrire ancor!
Ah! più diletto
Non spero in terra:
Eterna guerra
Ne giura Amor.

SCENA OTTAVA

LORENZO *e detti.*

Lor. Romeo, Romeo... ti cela... a queste stanze
Volge Capellio il piè...
Giu. Fuggi... ti salva...
Non esitar...
Rom. Odimi in pria...
Lor. Deh!.. parti;
Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io....
Rom. Oh! crudo inciampo!.. addio, mia vita.
Giu. Addio.
(*Romeo parte*)

SCENA NONA

CAPELLIO, GIULIETTA, LORENZO

Cap. Esci, Lorenzo. *(Lorenzo parte)*
Giu. (Ardir, mio cor.)
Cap. T' appressa.
Ond'è che tremi al genitor daccanto?
Giu. Io.. no non tremo... (Non tradirmi, o pianto.)
Cap. Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,
Esse aver denno.
Giu. Ah! nol pensar.
Cap. D'intorno
Voce si sparge che t' accenda....
Giu. (Oh! cielo!)
Cap. Segreto amor... per un Montecchio.
Giu. (Io gelo.)
Cap. L' obbrobrïosa voce
Avvalora Romeo.... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...
Giu. E rispondesti?
Cap. Guerra,
Guerra mortal.... Tu smentirai la fama
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.
Giu. Ah! m'odi...
Questi abborriti nodi
Mi foran morte.

Cap. Ami tu dunque? Parla...
Pur che Montecchio e Ghibellin non sia
L'amato oggetto... a te consorte ei fia.
Parla: i timori acqueta
Che mi destasti in petto.
La fiamma tua segreta
Palesa al genitor.
Giu. Ah! padre mio!...
Cap. Prometto
Farti contenta allor.
Giu. Sì.... poichè dirlo è forza...
Amo... mi struggo invano...
A questo amor mi sforza
Rio di destin tenor...
Cap. Segui... chi t' arde?..
Giu. È arcano
Che fia sepolto ognor.
Cap. Dunque un Montecchio è desso.
Giu. Ah! no.
Cap. Romeo...
Giu. Ti basti.
Cap. Empia!
Giu. Oh! d' affanno eccesso!
Cap. Tu l'onor mio macchiasti...
Giu. Giammai, giammai...
Cap. Tu dei
Sgombrare i dubbi miei.
Olà!... Tebaldo.
Giu. Ah! senti,
Calmati...
Cap. Invano il tenti.

Giu. Tu dèi seguirlo all'ara,
O di mia man perir.
Questa sentenza amara
Peggiore è del morir.

SCENA DECIMA

TEBALDO *e detti.*

Teb. Pien della dolce speme *(a Giu.)*
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorare amor. *(silenzio)*
(a Cap.) Tace... sospira... e geme!
Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb. Cara! deh! fa che splendere *(a Giu.)*
Vegga in quegli occhi un riso:
Rendi compito il giubilo
Onde compreso ho il cor.
(Più bella a me la fanno *(da sè)*
Quel pianto e quel pallor.)
Giu. Rara dai dì più teneri *(a Teb.)*
Ebbi letizia in viso...
Diemmi natura un' anima
Temprata di dolor.
(Non ha destin tiranno *(da sè)*
Strazio per me maggior.)

Cap. Ella finor...ricordati... (*a Teb.*)
Pianse il fratello ucciso...
Tutte non son le lagrime
Inaridite ancor.
(Cela il tuo folle affanno, (*a Giu.*)
O temi il mio furor.)
Cap. Va, disponti, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.
Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.
Cap. Oggi il fia.
Giu. Quest' oggi?... ah! no.
Cap. Che mai dici?
Giu. Un dì concedi..
Un sol dì...
Cap. Ubbidisci... il vo'.

a 3

Giu. Ah! se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.
Cap. Se il pregar del genitore
Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno, il mio furore
Al dover ti sforzerà.
Teb. Veggo appien che un altro amore
A me barbara ti fa...
Ma incolpar questo mio core
Non dovrai di crudeltà. (*Giu. parte*)

SCENA UNDECIMA

CAPELLIO, TEBALDO, *indi* ADELE *con seguito.*

Cap. Olà! (*dopo alcuni momenti di silenzio*)
Teb. Che tenti?
Cap. La famiglia nostra
Tosto si aduni, ed invitati al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.
Adel. Oh! gioia! alfin consente
Ella a tuoi voti?
Teb. (*a Cap.*) E credi ancor?...
Cap. T' accheta...
In mio pensier son fermo — A lei tu vanne,
(*ad Adele*)
E men pietosa ti riveda alfine
Quell' ostinata al suo dolore insano.
Seguimi. (*a Teb.*)
Teb. Ah! pensa....
Cap. Ogni pensier è vano. (*par.*)

SCENA DUODECIMA

ADELE *sola*

Quai feri sguardi!... e qual represso sdegno
Copron que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s' arrenda!
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s' intenda.
(*parte*)

SCENA DECIMATERZA

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa

Coro

» Lieta notte, avventurosa
» A rei giorni ancor succede.
» Taccion l'ire e l'armi han posa
» Dove accende Imen le tede:
» Dove un riso Amor discioglie,
» Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer. (*salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie*)

SCENA DECIMAQUARTA

Romeo *in abito guelfo*, e Lorenzo

Lor. Deh! per pietà t' arresta;
Non t' innoltrar di più... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben!.. Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta.... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. » Funesta notte!
» E me di sangue e strage
» Complice fai? Me traditor di questa
» Famiglia rendi?
Rom. » Ebben mi svela, e salva
» Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici?.. ah! cambia,

Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

Musica di dentro

Rom. Odi.... e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro

Coro Vieni e reprimi i palpiti;
Segui d'Amor l' invito.
Rom. Lorenzo!.. io fremo.
Lor. Ah! calmati.
Rom. Questo è il segnal del rito.
Lor. Canto festivo è solo.
Rom. Inno d'Imene egli è.

Segue l'Inno

Coro Perchè rivolti al suolo
Tieni i bei rai, perchè?
Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d'amore accento
Parla il suo sguardo a te.
Rom. Nume d'amor difendila,
Fa che mi serbi fè.
Lor. Ella saprà resistere....
Vieni... t' affida in me.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti li convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.

Lor. Qual tumulto!
Rom. Ah! gioia estrema!
Voci I Montecchi! (*di dentro*)
Rom. È salva.
Voci sulle gallerie. All'armi!
Lor. Fuggi... va...
Rom. Tebaldo, trema;
Io già corro a vendicarmi.

Lor.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Taci... taci, d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro
Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà! (*Romeo si allontana velocemente. Lorenzo lo segue.*)

SCENA DECIMAQUINTA

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta *sola scende dalla galleria.*

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene....
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato Bene...
Forse...Oh! qual gel!..qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA DECIMASESTA

ROMEO *e* GIULIETTA

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!...chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo...t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!..e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi....
Giu. Ahi!...dove?..ahi! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi... (*di dentro*)
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (*per trascinarla seco*)

SCENA DECIMASETTIMA

TEBALDO e CAPELLIO *con armigeri da un lato, dall'altro* LORENZO, ADELE, *e donne*

Cap. Ferma.
Teb. Che miro?
Cap. Il perfido
Nemico Ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh! mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Cap. Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Teb. Ma della tua perfidia
Noi ti saprem punir.
Soldati, olà...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre.... Signor... pietate....
Cap. Scostati....
Teb. E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?
Cap. Giulietta?
Adel. Non rispondi?
a 3 Tu tremi?...ti confondi?
Teb. Fellon!.. chi sei? (*a Romeo*)
Rom. Son tale...

Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh rio martìr!

Tutti

Teb. Cap. Adel.

Rivale! che intendo!
Giu. O madre, m'aita.
Lor. Oh! istante tremendo!
Rom. Ahimè! l'ho tradita.
Teb., Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.
Adel., Lor. Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.
Giu., Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le/gli, o cielo,
Me sola/o fa segno
Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d'armi e di grida*)

Coro Accorriam... Romeo!
Cap., Teb., Adel., Donne. Quai grida!

Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!
Coro (*in iscena*) E desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
A costui la via sgombrate. (*accennando Teb.*)
Per mia man cader dovrà.
Teb. Io ti seguo.
Rom. Andiam.
Giu. Ah! udite....
Me soltanto, me ferite....
Cap. Figlia indegna!
Teb. L'ira affrena:
Somma, atroce a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo — vincitor.

Tutti

Rom., *Teb.*, *Cap.*, *Coro*

Esci; vieni. / vanne. Io fremo, avvampo,
Ardo, anelo di ferire.
Rintuzzar, fiaccar in campo,
Io saprò / Tu saprai sì stolto ardire.
A spuntar t'affretta, o giorno,
Di sua morte spettator.

Lor., *Adel.*, *Giu.*, *Donne*

Ah! cessate... udite, insani...
Tregua, o crudi, tregua all'ira...
Preghi e voti, oh Dio! son vani...
Vanno i barbari a perire...
Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,
La tua luce a tanto orror.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo come nell' Atto primo. Il luogo è illuminato da molte faci.

ADELE *ed Ancelle, indi Coro di Capelletti.*

Anc. La mischia orribile
Arde tuttor...
Incerta ancor
La sorte resta.
Adel. O ciel, dividili...
Di noi pietà!
Vittoria o perdita,
Del par sarà
Per noi funesta.
Capell. Infausto Imene!
Adel. ed Anc. Guerrier, che fu?
Capell. Tebaldo!...
Adel. ed Anc. Ebbene?...
Capell. Ei non è più.
Adel. ed Anc. Oh Dio! che sento!

Capell. Romeo crudel....:
Ahi crudo ciel!
Romeo l' ha spento.

Tutti Ah! qual' astro prepotente
Ha Romeo fra noi sospinto?
Per sua man fia adunque estinto
Ogni nostro difensor?
Oscurato eternamente
È de' Guelfi lo splendor.

SCENA SECONDA

Capellio *seguitato da* Lorenzo, *e detti.*

Adel. Sposo!... Capellio!.. .
Lor. Al tuo dolor dà tregua,
Signor, ten prego: non voler più grave
Della famiglia tua rendere il lutto.
Cap. Al colmo è desso... omai perduto ho tutto.
Oh! inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo
Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? — Ov' è quell' empia?
Adel. Ahi lassa!
Squallor non v' ha che il suo squallor somigli.
Lor. Essa ti è figlia alfin.
Cap. Non ho più figli.
Al nuovo dì fia tratta
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro
A pianger fin che vive i falli suoi. —

Ragion non odo ... A voi
Spetta annunziarle la sua giusta pena. (*parte e seco il Coro*)

Lor. Va.. corri... il segui, ed il rigor ne frena. (*ad Adele, che parte colle Ancelle*)

SCENA TERZA

GIULIETTA *e* LORENZO

Lor. Ciel! di tue stanze fuori
T' aggiri tu?... non sai?...

Giu. Tutto.

Lor. E non temi
L' ira paterna?

Giu. A lui sottrarmi io spero
Col tuo favor, e appien mutar mia sorte.

Lor. Che fia? favella.

Giu. Morte io chiedo.

Lor. Morte!!..

Giu. Sì... tu che puoi gli estinti
Quasi avvivar, farmaco alcun non hai
Che a spegner me già moribonda or vaglia?
Deh! questo a me concedi.
Parla... che pensi?

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Odi. Tal filtro ho meco
Che non già morte, ma sembiante ad essa
Profondo sonno induce... estinta ognuno

Fia che ti creda... ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorger poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

Giu. Fra gli avelli de' padri!..io!..che mai dici?
Là riposa il mio germano
Da Romeo trafitto e spento...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punitor.

Lor. Là vedrai l' amata mano
Di Romeo dall' arca trarti;
Là null' altro al tuo svegliart
Fia presente che l' Amor.

Giu. Ah! chi mai dirà che finto
È l' annunzio di mia morte?

Lor. Io.

Giu. Chi mai di quel recinto
Gli aprirà le chiuse porte?

Lor. Io.

Giu. Chi a noi darà fuggire?

Lor. Io, sol io provvederò.

Giu. Porgi dunque.

Lor. Prendi: ardire...
Che? tu tremi?

Giu. Oh dio! non so.

a 2

Giu. Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme...
Ah! vicina all' ore estreme
Non tradirmi per pietà.

Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento;
Prendi... ardisci... il tempo preme...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l' amistà.
Risolvi... or via... tu soffri
Perder così l' amante!

Giu. Ah! no: la via che m' offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo ti chiedo.

Lor. Vita e Romeo ti dò. (*le consegna un' ampolla*)

a 2

Lungi il timor dal core:
Scend$^{o}_{i}$ all' avel da forte:
Tolta per man d' Amore
S$^{}_{F}$ia la sua preda a Morte...
E il Sol per $^{me}_{te}$ risorgere
Più lieto ancor vedrò. (*Giu. parte*)

SCENA QUARTA

LORENZO *solo*

Porgile, o ciel, coraggio,
E seconda l' impresa.... Un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labbro istrutto.
(*parte*)

SCENA QUINTA

Gabinetto che mette alle stanze di Giulietta.

Giulietta *seguitata da* Adele

Giu. Ritorna al padre.... Preparata io sono
Al mio destin.
Adel. No... dal tuo fianco, o figlia,
Non mi divido io più.... Scudo ti fia
Il materno mio sen....
Giu. Deh! te ne prego,
Lasciami.... e paga sia l'ira del padre.
Vanne.
Adel. E lungi da te scacci la madre!!
Giu. Ah! no.. perdona... io non ti scaccio... è forza
È potenza maggior..... Poichè non lice
Opporsi a lei, deh! mi risparmia almeno
Del tuo dolor l'aspetto... Egli... tel vedi...
Farebbe il mio più grave....
Adel. Ebben, rimanti
Sola per pochi istanti...
Ma deh! riposo all' egre membra almeno
Fa di trovar...
Giu. Riposo avrò, tel giuro....
Lungo riposo....
Adel. Addio Giulietta....
Giu. Ah! riedi...
Odi per poco ancor...

Adel. Parla... che chiedi?
Giu. Perdona le pene
Che costo al tuo core....
Di madre l'amore
Conserva per me.
Adel. Tu fosti il mio bene,
Mia speme tu sei;
Il sangue darei,
La vita per te.
Giu. Mi abbraccia... m'impetra
Il cielo pietoso.
Adel. Ti accordi riposo,
Conforto, mercè.
Giu. Oh! madre!..
Adel. Oh! Giulietta!
a 2 Al seno..mi premi...
Adel. Tu piangi...tu gemi...
Giu. Tu pure?....
a 2 Perchè?

a 2

È gioia, è dolore,
È speme, è timore,
Affetti son mille
Che sorgono in me:
Affetti che esprimere
Possibil non è. (*Giulietta parte*)

SCENA SESTA

ADELE *e* CAPELLIO

Adel. A che mai vieni? a porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
Nel fiero tuo proposto?
Cap. Ella non piange
Di Tebaldo la morte... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... Or tu vedesti
Qual de'suoi lunghi mali era la fonte.
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.
Adel. Puro, essa il giura, onesto
Era l'amor....
Cap. Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso?.. or va... deliri,
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio
Le tue cieche ragioni e il tuo cordoglio.
Adel. Io son madre, o Capellio,
D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? ah! per pietà perdono...
Cap. Lo speri invano: irremovibil sono.
Lunge da queste mura
Ella ne andrà... la sua presenza abborro
Quanto un giorno io l'amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci.

Voci di dentro

Sventurata Giulietta!

Adel. Oh! Ciel!
Cap. Quai voci!
Coro Oh pietade! oh dolor! (*come sopra*)
Cap. Che fia?
Adel. Si corra,
Si provveda.

SCENA SETTIMA

LORENZO, *Ancelle e detti*

Lor. Fermate.
Alla madre celate
Lo spettacol crudel.
Adel. Ah! che mai dici?...
Cap. Che avvenne mai? Giulietta!..
Lor. Ahi! sventurata!...
Coro Giulietta! è spenta...
Adel. e Cap. Spenta!...
Adel. Il passo sgombra.
Cap. Lascia!..ch'io vegga!..ah! qual orror m'ingombra!
(*partono seguìti da Lorenzo*)

SCENA OTTAVA

Coro d'Ancelle, indi Capellio *che torna con* Lorenzo; *per ultimo, Coro di Capelletti.*

Ancelle Nella tua vittima
Pasci gli sguardi...
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.
Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente,
Calma il dolor.

Cap. Cessa...mi lascia...non ascolto...abborro
Ogni conforto...Io, snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi...Orba è la sposa;
È la mia Casa al fondo....
Tutto perdei.... per me deserto è il Mondo.
Rio destino! e al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora!
Del dolor che mi divora
Il crudele esulterà!
No...si aggiunge all'odio antico
Novo sprone di vendetta....
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.

Lor. Ah! giammai....ti costa assai
Sì fatale nimistà.

Coro di Capelletti che sopraggiunge

I destrier, Signor, son pronti,
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.

Cap. Il ritiro!!.. ah! fia la tomba... (*con tutto il dolore*)
Muta..fredda.. estinta...è là. (*grido universale*)
Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?...
Padre non già, che barbaro
Sempre il mio cor provasti...
Tiranno io fui...lo sono...
La terra e il ciel lo sa....
Oh! figlia mia, perdono!
Abbi di me pietà.

Coro (Oh! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà!)

Cap. A me pure la tomba si schiuda,
Io son l'ira, l'orror di natura.

Coro Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l'orrenda sventura.

Cap. All'afflitta pietosi correte,
A lei sola conforto porgete....
No, restate...ella piange, ella geme...
Ed asciutto il mio ciglio si sta....
Giusto ciel, che mi togli ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà.

Sventurato! il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core,
Non ha sfogo, sollievo non ha. (*parte*)

SCENA NONA

LORENZO *e Cori*

Lor. Voi lo seguite — E voi
All'estinta infelice, ite, affrettate
Gli ultimi uffici: alle paterne tombe
Tosto si rechi, e dell'afflitta madre
S' involi al guardo il lagrimoso oggetto. (*i Cori partono*)

SCENA DECIMA

LORENZO, *indi* ADELE *e Donzelle*

Lor. Chiusa per poco in petto
Stammi, o pietà....Finchè di rischio fuora
Non fia Giulietta, anco alla madre è forza
Celar l' arcano: al nuovo dì soltanto
Mi fia permesso rasciugarne il pianto.
Adel. Crudeli!... e il cor vi regge
Di partirmi da lei? — Deh! tu m'ottieni
Che al suo fianco io rimanga, e che l' innondi
Del pianto mio.
Lor. Di funestarti, o donna,
Non cercar nuove vie: piega la fronte
Ai celesti decreti.

Adel. E mi vieti ch'io pianga?...invan lo vieti —
Ma Capellio dov'è? nemmen la morte
Ha placato quel cuor!
Lor. Anch'esso, il credi,
Trafitto è anch'esso da ineffabil duolo.
Deh! non lasciarlo solo...
Diviso affanno, il sai, fassi più mite.
Adel. Qual suon! (*odesi trista musica di dentro*)
Lor. Vieni...
Adel. Ah! qual suon?..barbari! dite.
La mia figlia!... Giulietta!...
Mi è rapita per sempre!.. Irne vogl'io —
Ad ogni costo il vo'.
Lor. Vieni... io ten prego;
Risparmiarti degg'io cotanto orrore.
Seguitarmi ti è forza.
Adel. Oh! mio dolore!
(*è tratta a forza dalle donzelle*)

SCENA UNDECIMA

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti — Tutti i famigliari di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro. Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa:

Di te si piacque il cielo,
E ti bramò per sè.
Addio: per queste lagrime,
Per questi fior versati,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te. (*partono*)

SCENA DUODECIMA

ROMEO *solo*.

È questo il loco!... ella qui posa, ed io...
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal, barbaro fato.
Giulietta!... oh! mia Giulietta!
Ove sei tu?... Questo pomposo marmo,
Questo ti chiude.. Aprasi - Oh!.. vista! è dessa..
L'adorato mio Ben... Bella è la morte
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
Sembra giacer a cheto sonno in seno. (*prostrato sulla tomba*)
Ah! se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio Ben, mia speme...
Vieni, fuggiamo insieme...
Amor ci condurrà. (*alcuni momenti di silenzio*)

Ma tu non odi. (*sorge*) Ahi! misero!
Io delirai... sognai. (*si allontana inorridito*)
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà. (*tace e piange amaramente, indi*)
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno...
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più mi splendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.

SCENA DECIMATERZA

GIULIETTA, *che si risveglia, e* ROMEO

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. (*si avvelena*)
Giu. (*dalla tomba*) Ah!
Rom. Qual sospiro!
Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!.. mi chiama!..
Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io!.
Giu. Romeo!! (*) (*Giulietta sorge dalla tomba*)

Rom. Giulietta!! oh Dio!..
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?..
Giu. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio Ben... la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi.. ahimè!. ch' eri qui morta.
E qui venni... ah! infelice!
Giu. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai?
Parla...parla... (*) Ah! Romeo!..
(*) (*Romeo si asconde il capo fra le mani*)
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t' appresti!..
Rom. Ferma, è vano...
Giu. Oh! rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno...
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno...
Dammi un ferro...
Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...
Rom. Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giu. Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta!...al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!!
Rom. Cessa...il vederti in pena
Accresce il mio martìr.

a 2

Più non ti veggo...ah! parlami ..
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...
Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei muore...oh!..dio! (*Romeo muore; Giulietta cade svenuta*)

SCENA ULTIMA

LORENZO, *indi* CAPELLIO *e Cori.*

Lor. Schiusa è la ferrea porta... In queste soglie
Chi pose il piè?... fuor che Romeo null' altri
L' avrebbe osato... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi.... (*s' innoltra, e mentre è per avviarsi alla tomba di Giulietta si accorge dei due che giacciono a terra*)
Ciel! chi vegg' io?. chi mai s' offre a' miei sguardi?
Romeo!.. Giulietta!..muti,
Freddi, esanimi entrambi... Oh! vane cure!
Oh! deluso sperar!.. Tutta comprendo,
Tutta la ria sventura... il foglio mio
Non pervenne a Romeo...
Io, lasso! io fui della sua morte reo.
Giu. Ahimè!
Lor. Respira ancora
La sventurata...
Giu. Ove son io?
Lor. Nel seno
D' un amico sei tu.
Giu. Lorenzo — ah! indegno!
Così ritorni a me? così mi rendi
Al mio Romeo?.. Miralo, iniquo,... ei giace,
Ed io pur vivo.
Lor. Il ciel nemico, il cielo

Volle che non giungesse a lui l' avviso...
Lo ascose a me...

Giu. Tu l' hai, tu solo ucciso.
Spegni, ah! spegni me pur... ch' io più non esca
Da queste tombe — Odi, Lorenzo, ascolta,
Qual mesto e lungo gemito si spande
Di sasso in sasso... La sua voce è quella,
Il suo spirto che geme, e a sè mi appella.
Prendimi teco, e involami,
Bell' alma, a' miei tiranni...
Spieghiamo uniti i vanni
A ciel di pace e amor....

Lor. Taci... risuona...
Vicino calpestìo... qualcun mi scorse,
E ad avvertir ne corse
Capellio, il genitor...

Cap. (*di dentro*) Ov' è l' audace
Che profanar le patrie tombe ardio? (*esce*)

Lor. Ah! Signor!

Cap. Tu! Lorenzo!.. oh!.. che vegg' io?

Giu. Due vittime tu miri (*sorgendo*)
Del tuo furor... una già spenta... e l' altra
Fia tal fra poco...

Cap. Oh! mia Giulietta!.. e vivi?
E mi sei resa ancor?

Giu. Ad appagarti,
A far che di tua man trafitta io cada,
Morte mi rende a te... vibra la spada:
Tu t' arretri!.. il ferro neghi!..
Fin d' un ferro, oh Dio! son priva!

Ah! crudel! se vuoi ch' io viva
Mi ridona il mio tesor.
Vano pianto, vani preghi!..
Tu nol puoi, nè il fato istesso...
A Romeo mi uccida appresso...
Mi consumi il mio dolor. (*si precipita sul corpo di Romeo*)

Cap. Figlia!.. figlia!
Coro Oh! trista scena!
Cap. Da quel corpo sia divisa.
Lor. Ah! Signor, respira appena...
Coro Tu l' uccidi in questa guisa.
Cap. Ubbidite. (*all' appressarsi del Coro, Giulietta tenta d' alzarsi*)
Giu. (*con singulto*) Ah!
Lor. Vedi...
Coro Mira!
Lor. Ella manca.
Giu. (*morendo*) Oh! Dio!....
Lor. e Coro Spirò.
Cap. Figlia!..ahimè!.del cielo or l'ira (*accorrendo a lei*)
Tutta in me si consumò.

FINE